

Forum e parti sociali: «Subito la riforma fiscale»

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Le famiglie? Sono la spina dorsale del welfare. Sono state sempre, e più che mai nei tempi infiniti di questa crisi, il primo ammortizzatore sociale. E sono rimaste in piedi: nonostante la mancanza di assistenza, di risorse, di lavoro, di stabilità. Se c'è una piattaforma comune "forte" tra le parti sociali, il mondo dell'imprenditoria, le istituzioni previdenziali e assistenziali e i rappresentanti delle associazioni familiari stesse, è proprio questa: dalla famiglia non si può prescindere in alcun ragionamento sul futuro del Paese.

E per la famiglia bisogna darsi da fare. A partire dalle proposte della Conferenza nazionale, per arrivare alle politiche sociali, occupazionali, economiche. Sul palco di Milano la parola d'ordine della tavola rotonda di ieri pomeriggio è stata "realismo". A cominciare da quello di Francesco Belletti, presidente del Forum, che ha snocciolato l'agenda di priorità che da oggi dovrà stazionare sul tavolo del governo: la riforma del fisco con l'introduzione del fattore famiglia («il quoziente familiare – ha precisato Belletti – è termine superato»), l'aiuto alle famiglie con carichi assistenziali («vanno immediatamente ripristinati i 400 milioni di euro del fondo per la non autosufficienza») e le agevolazioni per le famiglie che siglano un "patto di responsabilità" con lo Stato («quelle cioè che decidono di sposarsi e di avere figli»).

Un programma fitto, e condiviso dagli altri partecipanti al confronto. A partire dalle parti sociali: il segretario confederale della Cisl, Pietro Cerrito, ha confermato l'impegno del suo sindacato per l'improrogabilità della riforma fiscale «su cui l'azione intrapresa insieme alla Uil – ha spiegato – è culminata con la manifestazione dello scorso 9 ottobre». E sulla riduzione delle tasse e la revisione dell'Isee ha insistito anche il segretario confederale della Uil Lamberto Santini.

Su lavoro, precarietà e penalizzazione dei

giovani si è invece incentrato l'intervento di Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil. Per la sigla sindacale la prima necessità è investire sulle nuove generazioni, senza la cui stabilità occupazionale sarà impossibile vedere nascere e crescere famiglie nel futuro: «I lavoratori sono le famiglie», ha spiegato Lamonica. Sulla stessa linea il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella: «Servono interventi concreti a favore di chi ha realmente bisogno – ha detto – perché nulla è stato fatto per le famiglie, costrette a vivere con i magri assegni della casa integrazione».

Il problema della conciliazione tra lavoro e famiglia, con particolare riferimento alla situazione delle donne, ha invece coinvolto il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Federica Guidi che ha ricordato come i tempi degli asili e della scuola troppo spesso si scontrino con quelli delle mamme che lavorano e come, su questo punto, «le imprese private non possano

fare tutto da sole». Sulla situazione delle donne ha poi fatto il punto Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, decine di dati alla mano: primo fra tutti, quello circa il carico di lavoro familiare, «che per tre quarti, cioè per più del 75%, pesa sul gentil sesso». Cifra che penalizza ancora troppo le donne che lavorano: tanto che se il tasso di occupazione per quelle senza figli è dell'81%, per quelle che li hanno scende al 51%.

Infine l'intervento del presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, che si è concentrato sul problema dell'assistenza alle famiglie, ricordando come l'Istituto negli ultimi anni abbia avviato una serie di puntuali e "scomode" verifiche «proprio per aiutare di più le famiglie che ne hanno davvero bisogno»: «L'Inps eroga ogni anno 140 miliardi di euro per l'assistenza – ha spiegato –, soldi che non comprendono le pensioni. Forse è arrivato anche il momento di confrontarci su questo: su come vada modificato l'assistenza alle famiglie affinché sia più efficace».

Belletti: «Fattore famiglia, incentivi per chi si sposa e ripristino del fondo per la non autosufficienza le azioni che il governo ora deve intraprendere»



